

«Dottor Pilla non sei più solo il nostro medico ma un amico»

Commozione e applausi dei pontolliesi fuori dall'ambulatorio I suoi pazienti: «Mille parole non bastano a dire il nostro grazie»

Nadia Plucani

PONTEDELLOLO

● Ha aperto le porte del suo ambulatorio in piazza Fornaci e subito un grande applauso è venuto dalle tante persone che si erano radunate per dirgli il loro grazie. Un applauso lungo, molto lungo, ieri mattina è stato tributato al dottor Luca Pilla, medico di medicina generale di Pontedellolio, da parte di tanti pontolliesi per esprimere la più profonda riconoscenza per tutto l'impegno, la professionalità e l'umanità che ha dimostrato - è una sua caratteristi-

ca - nei confronti di tutti i pazienti che in questi mesi sono stati affetti dal Covid. In tanti hanno voluto essere presenti a questo momento che non è stata una festa - anche Pontedellolio ha pagato in termini di vite umane -, ma un'oc-

151

È il numero di malati colpiti da Covid-19 e seguiti dal medico di Pontedellolio

casiona per evidenziare che i medici di medicina generale hanno una parte importante nella quotidianità. Federica Micconi e Lucia Ferrari le promotrici di questo incontro.

«Ormai non sei solo il nostro medico, ma il nostro amico - hanno letto -. Mille parole non bastano per esprimere la nostra riconoscenza per tutto quello che hai fatto. Grazie per la tua attenzione nei nostri riguardi in un momento difficilissimo e grazie per la perfetta intesa raggiunta con noi pazienti, segno di grande sensibilità e attenzione nei nostri confronti. Ci piace pensare a noi come delle



Il dottor Luca Pilla sull'ingresso del suo ambulatorio davanti a una delegazione di pazienti FOTO MARINA

piccole piante che tu, nel tuo giardino, hai accudito, informandoci giornalmente, trovando, dopo ore e ore di studio e lavoro, delle cure per questo mostro sconosciuto». «Hai innaffiato tutte le piantine - hanno proseguito -, con informazioni, curiosità, lettere, numeri, immagini. Non dimenticheremo mai la persona che le ha fatte crescere, protette e accudite». Luca Pilla, classe 1971, laureato con 110 e lode, alle spalle ha tutta la gavetta per diventare medico di medicina generale ed un periodo di 10 anni di lavoro in 118 a Farini che

gli è tornato utile anche in questa emergenza. Per affrontare un problema nuovo come il Covid-19, ha dovuto riorganizzare tutto. 151 pazienti seguiti, di cui cinque deceduti nelle primissime fasi e un paziente ancora ricoverato, da marzo, in riabilitazione. Telefonava ai pazienti diverse volte al giorno, ma andava a visitarli a casa, con tutte le precauzioni necessarie. Gli è stata consegnata anche una targa, che il dott. Pilla vuole condividere con le infermiere dell'assistenza domiciliare che «si sono rivelate indispensabili per la guarigio-

ne di alcuni pazienti e non si sono mai tirate indietro» ed anche con la moglie Romina. Braccia aperte a ricevere tutto l'affetto dei suoi pazienti e il suo «grazie, è molto bello che siate qui così in tanti, ma speriamo di non avere altre occasioni del genere, vedremo come andrà in ottobre». Anche il sindaco Alessandro Chiesa ha partecipato, evidenziando che l'impegno sul campo in prima linea dei medici di famiglia e del dott. Pilla «ci ha fatto sentire un po' meno soli di fronte a questa malattia che nessuno conosceva».

Monitoraggio e indicazioni via Facebook

Il professionista: purtroppo ci sono anche famiglie che hanno perso congiunti

PONTEDELLOLO

● «Il fatto di vedere qua i miei pazienti a ringraziarmi mi dice che un messaggio è arrivato - ha osservato il dott. Luca Pilla ieri mattina a margine dell'incontro informale con i tanti pazienti non nasconden-

do il suo imbarazzo: «Non erano soli in questa battaglia e a loro volta mi hanno sostenuto e abbiamo condiviso ogni istante. Sono contento di essere riuscito a supportarli ma non posso dire di essere soddisfatto perché ci sono famiglie che piangono per le perdite di persone che erano al posto sbagliato al momento sbagliato. Se avessimo avuto informazioni migliori da chi aveva già vissuto questa epidemia, con un piano che già prevedesse ospi-

dali o percorsi dedicati, tempi precisi di lockdown, forse per alcuni le cose sarebbero andate molto diversamente. Oggi è anche un giorno di ricordo per chi non c'è più». Pilla, che è anche coordinatore del nucleo Cure primarie Alta Valnure, ha creato un gruppo Facebook riservato ai suoi pazienti, un'intuizione che si è rivelata molto utile. «Sapevano prima degli altri come stava andando la situazione - ha spiegato -, hanno imparato a distanziar-

si, a stare lontano da chi non aveva la mascherina, ad acquistare il saturimetro settimane prima che fosse popolare. Mi serviva anche un modo per non abbandonarli alle informazioni confuse della televisione e dei social, per contenere l'ansia e la paura. Non smetterò mai di essere orgoglioso del loro comportamento e ringraziarli perché hanno capito la gravità del momento. Una grande prova di responsabilità singola che si è tradotta in re-



Il medico, classe 1971

sponsabilità di gruppo. Rimanendo concentrato sul problema Covid, sono riuscito a lavorare meglio e con migliori risultati». Tra i pazienti presenti ieri, anche Silvana, 61 anni, curata a domicilio dal dott. Pilla e dalle infermiere. «A marzo sono stata contagiata dal Covid - ha raccontato -. In ospedale sono andata a fare la tac e gli esami, ma non ho voluto essere ricoverata. Avevo Luca a fianco a me. Veniva a casa a visitarmi e mi telefonava tre volte al giorno e in base a come stavo cambiava terapia se serviva. Una professionalità e un'umanità incredibile. Ancora oggi è attentissimo al percorso di recupero». **NP**